

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il leader del Ppi: «L'altro modo di allearsi è alla Mussolini e i popolari scelgono di stare dalla parte della democrazia»



Rocco Buttiglione

Mimmo Chianura/Agf

ROMA. Rocco Buttiglione, il leader dei Popolari è fiducioso. Un governo ci sarà e sarà un governo che farà molte cose: l'antitrust, la riforma delle pensioni, la manovra economica, la riforma elettorale. Le elezioni anticipate? «Non le vedo dietro l'angolo e votare in queste condizioni sarebbe un golpe bianco», risponde. Buttiglione riconferma la sua intenzione di allearsi con il Pds e di ripetere l'esperimento di Brescia anche in caso di elezioni politiche. «Avrebbe fatto così anche De Gasperi. Di fronte alla deriva autoritaria i moderati e la sinistra devono allearsi per ripristinare un sistema di regole».

Anche il Corriere della Sera ieri ha scritto che è «meglio votare». Lei cosa pensa?

Penso che esiste in Parlamento una maggioranza contraria alle elezioni anticipate e penso che questa maggioranza si coagulerà nel sostegno ad un governo che farà le cose di cui il paese ha bisogno.

Che sono?

La manovra economica, la riforma delle pensioni, un regolamento dell'informazione che realizzi le condizioni minime per andare alle elezioni in condizioni di parità fra le forze politiche, una riforma delle regole elettorali. Queste cose vanno fatte subito. C'è una maggioranza nel Parlamento che ha compreso questa necessità e quindi un governo si farà. Non vedo elezioni anticipate dietro l'angolo. Le aggiungo che secondo me sarebbe un golpe bianco andare a votare in queste condizioni.

Un governo che, stando al programma che lei ha elencato, a tutte le cose necessarie da fare, prevede forte e di lunga durata.

Non so quanto lungo, certamente lungo quanto è necessario. Perché le cose che ho elencato sono molto necessarie. Voglio aggiungere che sono preoccupato di un atteggiamento della stampa - di una parte della stampa - che mi pare insensibile alle grandi questioni che le ho dette.

A chi allude?

A chi di fronte al fatto che senza la riforma delle pensioni la manovra economica non serve a

# «Il vero golpe sarebbe votare ora» Buttiglione: «Con la sinistra, come farebbe De Gasperi»

Di fronte alla deriva autoritaria i moderati e la sinistra devono allearsi per ripristinare un sistema di regole

L'ho sempre detto. E ho fatto anche un ragionamento. L'area moderata in Italia può aggregarsi in due modi: al modo di De Gasperi o al modo di Mussolini. I popolari fanno parte dell'area moderata e vogliono aggregarsi al modo di De Gasperi. Siamo quindi alternativi alla sinistra in un confronto civile. Ma se qualcuno tenta di aggregare l'area moderata con modalità più vicine a quelle di Mussolini per condurre un confronto senza regole - e non mi riferisco ad Alleanza nazionale, ma ad una parte di Forza Italia - noi diremo a chiare lettere che siamo contrari e costruiamo un'alleanza con la sinistra. Un'alleanza tra forze di pari dignità che trovano un ragionevole accordo su un programma per il paese e per bloccare questa deriva autoritaria.

Se c'è chi dice maggioritario e pensa alla dittatura noi siamo contro. Li fermeremo

E che cosa dice a chi nel suo partito è contrario a questa alleanza? A Formigoni, per fare nomi? Ma lei sa meglio di me come funziona la stampa. Se si pongono delle domande del tipo: sei d'accordo con una scelta ideologica di alleanza con i comunisti? Un popolare risponde di no. Anchio risponderei di no. Ma se si chiede ad un Popolare: di fronte ad una deriva autoritaria di destra ti alleeresti con la sinistra democratica? sfido a trovarne uno che risponda di no. Insomma nei sondaggi prima di guardare la risposta bisogna guardare la domanda. La sua comunque è una risposta sbagliata. Quindi lei mi dice che Formigoni sarebbe disponibile ad un'alleanza con il Pds anche nelle elezioni politiche? Questo lo deve chiedere a Formigoni. Io le dico che i Popolari se devono scegliere fra allearsi con la sinistra democratica o sa-

niente, i mercati la boccheranno risponde: «me ne frego». A chi di fronte al fatto che senza la manovra bis, riparte l'inflazione, anzi sta già ripartendo, risponde ancora: «me ne frego». E di fronte al fatto che i tassi diventeranno ancora più alti e la ripresa economica sarà strangolata risponde ancora: «me ne frego». A che cosa è dovuto questo atteggiamento? Al fatto che alcuni organi di informazione usano la faziosità di

destra come un tempo si usava la pomografia. Una donna nuda in copertina, una volta, faceva salire le vendite dei settimanali. Ora qualcuno pensa che con il «me ne frego» in prima pagina può far salire le sue quotazioni. Lei sa ovviamente di aver destato scandalo affermando di essere pronto all'alleanza con il Pds in caso di elezioni politiche. Che cosa risponde agli scandalizzati? Che sono io ad essere sorpreso.

Il leader pds: «Al paese serve un governo». Bordate del Ccd contro il segretario del Ppi

## D'Alema: «No al voto anche se siamo pronti»

«Non temiamo il confronto elettorale, ma ribadiamo le ragioni per cui votare adesso sarebbe dannoso per il paese». Massimo D'Alema richiama le difficoltà economiche, l'imbarbarimento della vita politica, il diritto del Parlamento a votare per un altro governo. Il leader della Quercia auspica che sia scelta da Scafaro una personalità fuori dai partiti ma anche dal Parlamento. Intanto Ccd e An attaccano Buttiglione per l'ipotesi di alleanza col Pds.

FABIO MIVINKL

ROMA. Massimo D'Alema si è convinto dell'ineluttabilità di andare subito alle elezioni? Così fanno ritenere i commentatori di alcuni quotidiani alle ultime dichiarazioni del leader della Quercia e alle ipotesi di alleanza, in caso di elezioni, tra Pds e centro. Ma è proprio così? «Noi abbiamo sempre detto - spiega D'Alema - che non abbiamo paura di una verifica elettorale, che non riteniamo affatto che questa debba risolversi in un altro successo di Berlusconi. E questo andiamo ripetendo adesso». A questo punto il segretario del Pds condensa in tre punti le ragioni che lo inducono a ritenere dannoso per il paese elezioni immedesime. Le ragioni economiche, anzitutto. «Giovedì, da Maurizio Costanzo, ho parlato del rischio di una rottura di bilancio, al punto che non si potrebbero neppure pagare gli stipendi. Leggo che

in un'intervista all'Espresso, l'economista Paul Samuelson associa la situazione dell'Italia berlusconiana al caos finanziario del Messico. È incredibile che di tutto questo non si discuta». C'è poi un rischio di ingovernabilità, chiunque vinca le elezioni. Si andrebbe allo scontro in un clima di imbarbarimento della vita politica, senza la minima base di riconoscimento reciproco. E ancora, c'è una questione di principio: una minoranza non può impedire che si faccia un governo.

Parlamento sovrano «Non è vero, come sostiene qualche commentatore - nota D'Alema - che il sistema maggioritario abbia cambiato la Costituzione. Il Parlamento è sovrano, ha il diritto di votare un altro governo. Il capo dello Stato ha il dovere di definirlo un incarico». Se l'esecutivo ottiene la fiducia, go-

vema. Se no, porta il paese alle elezioni. «Certo - ammette il leader della Quercia - se il 47 per cento del Parlamento fa l'ostruzionismo, non si potranno fare le riforme istituzionali. E si andrà abbastanza presto alle urne. Ma qualcuno se ne assumerà la responsabilità davanti al paese». Ma come dovrà essere il nuovo governo? «Lunedì chiederemo a Scafaro di dare l'incarico a una personalità di sua fiducia, scelta fuori dai partiti e anche fuori dal Parlamento. Dovrà costituire il governo e venire in Parlamento, senza maggioranze precostituite, senza trattative». Quanto alla presenza di esponenti politici nella compagine, D'Alema sostiene che più la maggioranza è ristretta, più il governo deve essere sganciato dai partiti. Non sono necessari, insomma, i politici al vertice dei ministeri. Se si ritiene che debbano essere tutti esterni, nessun problema per il Pds. Questo, insomma, è un problema secondario. Il programma? «Minimo, d'emergenza. Interventi sulla crisi finanziaria, legge elettorale regionale, disciplina televisiva».

Tiene ancora banco, nei commenti della giornata, la disponibilità di Rocco Buttiglione a un'alleanza elettorale con il Pds. Anche a questo proposito, D'Alema ridimensiona il clamore dell'episodio, ricordando che sin

dal luglio scorso, data della sua elezione al vertice del partito, viene sostenendo che l'asse di un governo alternativo a Berlusconi e al suo polo è il centro-sinistra. La novità sta semmai nel fatto che questo progetto stia ottenendo un'eco positiva. Proprio di qui discende uno scenario politico diverso rispetto a marzo, che la ritenere infondati i calcoli e i sondaggi su un rinnovato plebiscito pro Berlusconi. Grande agitazione, invece, per le ultime dichiarazioni del segretario dei popolari in altri settori politici. A cominciare dai cristiano democratici.

Torna indietro Comincia il leader del Ccd, Pierferdinando Casini, che invita Buttiglione a tornare indietro, a «non dissipare l'identità dei cattolici democratici in un abbraccio con il Pds perché con la ripicca non si fa politica». Con il consueto stile, Casini rammenta al leader di piazza del Gesù una recente cena con Berlusconi e fa riferimento ad una bozza di accordo stipulata dai ministri Mastella e Urbani con Sanza, esponente del Ppi. «Non cerchiamo nessuna spaccatura nel Ppi - promette - anche se apprezziamo le battaglie coraggiose di amici come Formigoni e Sanza. Ma la dissimulazione nel fronte progressista dell'identità del Ppi - conclude

Casini - sarebbe la vittoria postuma della Bindi e di Mastella». Rincarà la dose Mastella: «Mi auguro che la svolta filo-Pds del Partito popolare sia solo un brutto sogno... la nostra scelta di lasciare la Dc è stata quasi profetica». A parere del ministro berlusconiano una conferma della «svolta» di Buttiglione «provocherebbe una scissione nei gruppi parlamentari e soprattutto una forte emorragia elettorale». Un altro notevole accasato al Ccd, il vicepresidente del Parlamento europeo Sandro Fontana, accusa il Pds di celare «l'inducibile tendenza alla conquista del potere prescindendo, secondo una logica leninista, dal libero voto degli elettori».

«Abbandonate il partito» «I cattolici devono abbandonare il sofista di Gallipoli al suo destino cauto-comunista». Il truci- l'ultimo appello viene da Publio Fiori, l'ex dc passato ad Alleanza nazionale, ministro dei Trasporti nel governo dimissionario. Un altro esponente di An, Maurizio Gasparri, diagnostica al segretario dei popolari una sorta di strabismo politico. «Buttiglione - sostiene il sottosegretario all'Interno - dice e scrive saggiamente che l'area moderata ha bisogno di una nave da costruire tutti assieme, ma poi sceglie le aperture a sinistra. La Berlusconi-fobia



Massimo D'Alema

Aurimma/Lineapress

### Lady Golpe si candida? An smentisce imbarazzata

«Stupore» del Msi-An per la notizia, «prima di alcun fondamento» (come recita una nota del partito - di una prossima candidatura di Donatella Di Rosa (alias Lady Golpe) nella lista di Alleanza nazionale in provincia di Grosseto. In un comunicato della federazione grossetana si ribadisce che «i futuri candidati di Alleanza nazionale non potranno che essere espressione della volontà dei locali militanti ed iscritti ad An nel quadro delle leggi intese con le altre forze politiche che si riconoscono nel polo della libertà e buon governo, sentiti i rappresentanti delle categorie e delle

associazioni operanti nel territorio». Nel comunicato si prende atto inoltre, «con soddisfazione, della immediata smentita data dall'on. Ravù al tentativo della Di Rosa di gratuitamente coinvolgerlo nella vicenda». Insomma, per la signora che ha fatto tremare generali e colonnelli, che ha riaperto il caso della morte del fascista Nardi, ora si apre un'altra telefonata che si annuncia piena di colpi di scena: quella elettorale.

lire come ruota di scorta sul carro di una destra illiberali, scelgono l'alleanza con la sinistra democratica.

Ne è proprio sicuro? Sa come faccio io a scegliere? Mi domando: che cosa farebbe al mio posto De Gasperi? Che cosa farebbe Kohl? Io credo che sarebbero alternative alla sinistra democratica in un sistema di regole democratiche, ma davanti ad una deriva pericolosa per la democrazia chiederebbero alla sinistra democratica un'alleanza per fermare le scelte autoritarie. Non avrebbe fatto così De Gasperi?

De Gasperi ha fatto così, anzi si è alleato con i comunisti. Ma lei è sicuro fine in fondo di questa scelta?

Se Berlusconi mi offre la possibilità di costruire un centro democratico in Italia io ci sarò in quel centro. Ma se c'è chi dice «maggioritario» e pensa alla dittatura e al potere personale noi siamo contro. Li fermeremo. E li fermeremo insieme alla sinistra democratica.

Formando una nuova maggioranza. Ma lei sa benissimo che le forze di governo oggi dicono che non ci sono i numeri sufficienti per un governo alternativo a quello di Berlusconi e Fini. Che cosa risponde?

I conti intanto dicono che c'è una maggioranza contraria alle elezioni.

Che però non è necessariamente una maggioranza di governo.

Io continuo a sperare che ci sia un ripensamento anche in Forza Italia. Se Forza Italia accetta questa prospettiva ha il diritto di proporre un suo candidato per la guida del governo essendo il partito di maggioranza relativa. Aggiungo che sarebbe positivo che questo partito non si estraniasse dal processo di transizione che stiamo vivendo. Ma non può ricattare dicendo che quello che non va bene a lei non si può fare.

Ma lei ha qualche nome per la presidenza del Consiglio?

Ne ho più di uno, ma non glieli dico. Ce ne sono molti, tutti degnissimi, che circolano.

Monti, Prodi, Di Pietro, Cozziga. Non ne aggiunge qualcuno?

Non voglio aggiungere confusione alla confusione.